

Fu detto che quest'affresco è la più bella scena di società, che sia mai stata creata;¹ in tutta la composizione v'è una singolare tonalità musicale; par di udire il suono di Apollo e il canto di Omero, i quali servono a dare la più bella unità a quella comitiva che sta col massimo diletto ascoltando.

Un carattere diverso da quello dell'assemblea dei poeti sul Parnaso raggianti d'estro sereno e di beata voluttà, presenta l'affresco conosciutissimo sotto il nome di « Scuola d'Atene », che occupa una delle grandi mezze pareti.² Profonda gravità, grande, continua ansietà e ricerca regna nella numerosa assemblea di dotti disposta secondo le diverse scuole. Anche la scena è tutta diversa; invece del divin colle del Parnaso tutto fiorito e ombreggiato d'alori, si ha qui un edificio a forma di croce sormontato da una cupola, al quale si ascende per una gradinata. Sul davanti del massiccio e armonicissimo edificio, il cui disegno combacia esattamente con quello del così detto Giano quadrifronte al Velabro,³ si scorgono dentro nicchie le statue di Minerva e di Apollo, alle quali divinità è sacro il maestoso tempio della sapienza. Avanti ad esso corre trasversalmente per tutto il quadro una piattaforma che costituisce il centro della scena.

Dallo sfondo del superbo vestibolo, nel rappresentare il quale come nella disposizione dei gruppi Raffaello ebbe presente un bassorilievo del Ghiberti nel battistero di Firenze,⁴ procedono a lenti passi, in mezzo a un doppio coro di scolari tutti pieni di riverenza e rispetto, i principi dei filosofi Platone ed Aristotele fino all'orlo della scala libera, sulla quale appartato dagli altri sta negligenemente sdraiato Diogene il filosofo della semplicità. Aristotele è

¹ SCHROTT nell'articolo citato sopra a p. 962, n. 5. STEINMANN (*Rom* 140) sempre geniale, vede nel Parnaso — che non per niente ha trovato il suo posto tra la disputa e la scuola d'Atene — rappresentata per così dire la conciliazione tra il cristianesimo e il paganesimo.

² Su questo contrapposto cfr. MÜNTZ, *Raphaël* §52 s. (2 ed. 351 s.). Il nome *Scuola d'Atene* s'incontra per la prima volta nella relazione di viaggio del marchese di Seignelay dell'anno 1671; cfr. *Gaz. des beaux arts* XIII, 365. Cfr. SPRINGER, *Schule von Athen* V, 80. Questa monografia, che insieme a quella del MÜLLER ha servito prevalentemente all'esposizione su nel testo, è fra le migliori che siano state scritte intorno al famoso affresco. Altra bibliografia in proposito sotto a p. 968, nota 1.

³ Lo dimostrò HÜLSEN in *Mittel. des Kunsthist. Institut in Florenz* I (1911), 229 s. Cfr. anche HOFMANN, *Raffaël als Architekt* I, 65.

⁴ Il bassorilievo del Ghiberti rappresenta la visita della regina Saba a Salomone. WICKHOFF 52 ha per il primo ravvisato in esso il modello che servì a Raffaello. Secondo W. VÖGE, *Raffaël u. Donatello* (Strassburg 1896), Raffaello nella sua *scuola d'Atene* dipende in parte dai lavori padovani del Donatello; questi incontri sono innegabili, tuttavia l'ultima parola su tale questione non è stata ancor detta; vedi KRAUS in *Lit. Rundschau* 1897, p. 4-5. Cfr. ora anche WÖLFFLIN, *Class. Kunst*, 92, dove si hanno anche eccellenti osservazioni sul genere della composizione.